

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



63^{af} STAGIONE
2022 2023
Sinfonica, il catalogo è questo!



SAB 7 GEN
Ore 17,30
DOM 8 GEN
Ore 21,00

Palermo
Politeama
Garibaldi



Daniel
Oren
DIRETTORE

Rémi
Geniet
PIANOFORTE

Orchestra Sinfonica Siciliana

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op. 23
Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

P R O G R A M M A

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Votkisk, Urali, 1840 - Pietroburgo, 1893)

- *Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op. 23*

Allegro non troppo e molto maestoso, Allegro con spirito

Andantino semplice, Prestissimo, Tempo I

Finale (Allegro con fuoco)

Durata 34'

- *Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64*

Andante, Allegro con anima

Andante cantabile con alcuna licenza, Moderato con anima, Tempo I,

Andante mosso, Allegro non troppo, Tempo I

Valse (Allegro moderato)

Finale (Andante maestoso, Allegro vivace, Molto vivace, Moderato assai e molto maestoso)

Durata 50'

Riccardo Viagrande

Note di sala

In una lettera, indirizzata nel 1878 alla sua protettrice la contessa Von Meck, Čajkovskij ricordava, con un certo disappunto per nulla sopito dai tre anni trascorsi, la prima fredda accoglienza ottenuta dal suo *Primo concerto per pianoforte e orchestra*. Čajkovskij, incurante delle critiche di Rubinštejn, che non gli fece l'onore di eseguire per la prima volta il *Concerto*, portò a termine l'orchestrazione dell'opera nel mese di febbraio del 1875 senza toccare nulla del suo impianto generale e lasciando inalterati quei passaggi che erano stati criticati. L'opera, tuttavia, trovò un degno interprete nel grande e famosissimo pianista e direttore d'orchestra Hans von Bülow, al quale il compositore russo dedicò la composizione, che fu eseguita per la prima volta a Boston il 25 ottobre 1875. Alla prima esecuzione il *Concerto* fu accolto da un grande successo di pubblico e, nonostante qualche perplessità espressa dalla critica, ottenne una straordinaria quanto immediata popolarità, che, alla stregua di una sorta di contrappasso, costrinse Rubinštejn a studiarlo e, quindi, ad eseguirlo diverse volte. Un perentorio attacco dei corni costituisce l'*incipit* della celeberrima sezione introduttiva (*Allegro non troppo e molto maestoso*), nella quale orchestra e solista si scambiano alternativamente i ruoli; così quando gli archi inizialmente espongono il celebre languido tema, il pianoforte accompagna con accordi, mentre quando il tema passa al solista, che si presenta al pubblico, peraltro, con una virtuosistica cadenza, l'orchestra assume il ruolo di accompagnatrice. L'esposizione del concerto inizia nella sezione marcata con l'andamento *Allegro con spirito* con un tema brillante, tratto da una canzone popolare ucraina, *Il canto dei ciechi*; ad esso si contrappone un secondo tema, languido, esposto inizialmente dai legni e dal solista che nel corso del movimento si esibisce in ben tre passi cadenzali. Il secondo movimento ha una struttura tripartita con una sezione iniziale, *Andantino semplice* nella quale il flauto espone inizialmente un tema dolce, ripreso immediatamente dal pianoforte, una sezione centrale, *Prestissimo*, introdotta dal pianoforte in modo virtuosistico, ma leggero, una ripresa del tema iniziale (*Tempo I*), della quale il protagonista indiscusso è il pianoforte. La tradizione popolare russa torna ad ispirare anche il terzo movimento, *Allegro con fuoco*, e, in particolar modo, il nervoso primo tema il cui inciso è magistralmente variato con tre impasti orchestrali diversi. A questo primo tema, così nervoso, si contrappone il secondo, lirico, affidato al dolce suono dei violini. Con la perorazione orchestrale di questo secondo tema si conclude il *Concerto*.

Composta tra il 30 maggio e il 26 agosto 1888 a distanza di undici anni dalla *Quarta*, la *Quinta sinfonia* di Čajkovskij costituisce il secondo atto della cosiddetta *trilogia del destino* e si pone in relazione con la precedente che ne rappresenta il primo e con la *Sesta*, la celebre *Patetica*, che corrisponde a quello conclusivo, il terzo. Tema conduttore delle tre sinfonie è il destino che incombe spesso sulle vicende umane con esperienze drammatiche di cui fu protagonista, suo malgrado, lo stesso compositore quando si trovò a dover affrontare la sua grave crisi matrimoniale conclusasi con la separazione dalla giovane e innamoratissima moglie Antonina Ivanovna Miljakova, o quando fu sconvolto dal dolore per la morte, nel 1881, dell'amico fraterno Nikolaj Rubinštejn, al quale dedicò il celebre *Trio con pianoforte in la minore, op. 50*, o, infine, quando andò aggravandosi la sua crisi esistenziale. Nemmeno la sicurezza economica raggiunta grazie ad un vitalizio assegnatogli dallo zar era valsa a restituire serenità al suo animo. Čajkovskij, che aveva composto la *Quarta sinfonia* dopo la crisi matrimoniale, nella *Quinta*, espresse, in una musica caratterizzata da accenti di sublime e commosso lirismo, rispettivamente il dolore per la perdita dell'amico e il suo crescente disagio esistenziale. Dedicata a Theodor Avé-Lallemant, musicista influente molto vicino alla Società Filarmonica di Amburgo ed eseguita, con un'ottima accoglienza del pubblico, ma non della critica, sotto la direzione dell'autore per la prima volta a San Pietroburgo il 17

novembre 1888, la *Sinfonia n. 5* segue un programma interiore, che il compositore negò ufficialmente di avere utilizzato e che si può leggere in un'annotazione diaristica ritrovata in seguito tra gli abbozzi: “Programma del primo movimento: Introduzione. Intera sottomissione al Destino o, il che è lo stesso, agli imperscrutabili disegni della Provvidenza”. Non si conoscono le ragioni profonde che indussero Čajkovskij a non rendere esplicito il contenuto del programma che, in realtà, sembra contraddetto almeno in apparenza dalla musica e in particolar modo dal fatto che il tema iniziale, con il quale è rappresentato il Destino, inizialmente esposto in *minore*, si evolve positivamente nel Finale in *maggiore*. È molto probabile che Čajkovskij, al di là degli aspetti puramente extramusicali e contenutistici, abbia seguito un percorso musicale di tipo classicista.

Il primo movimento, in *forma-sonata*, si apre con un *Andante* che realizza perfettamente le parole del programma grazie al celeberrimo tema del Destino, esposto dai clarinetti nel registro grave, la cui struttura mostra un'evidente origine russa soprattutto nel disegno discendente. L'atmosfera funerea di questo esordio sembra modificata nell'*Allegro con anima*, nel quale, secondo il programma già citato, il compositore cercò di rappresentare *Mormorii, dubbi, lamenti, rimproveri contro XXX* (nel testo sono indicate tre croci); ciò si realizza nella prima idea tematica dove il *tema del destino* è variato con disegni ascendenti che intendono mostrare una forma di reazione alla sua inesorabilità, ma una seconda idea tematica dolente, che ricorda lontanamente la seconda frase del tema dello *Scherzo* della *Quinta* di Beethoven, considerata anch'essa *sinfonia del destino*, riconduce l'ascoltatore alla situazione iniziale. Tutta l'esposizione di questo primo movimento si snoda dialetticamente attraverso il contrasto tra il destino e i timidi tentativi di opporsi ad esso che si materializzano in brevi episodi più gai. Questo contrasto trova la sua più compiuta espressione nello sviluppo dove si fronteggiano il motivo gaio, già esposto nella sezione *Un pochettino più animato*, e il primo tema. È possibile trovare la pace nella fede? Questo è l'interrogativo che il compositore si pone nel secondo movimento *Andante cantabile, con alcuna licenza*, come si evince anche dalla nota diaristica in cui si legge: “Devo gettarmi nella fede??? Un programma superbo, se solo fossi capace di realizzarlo”. La grande libertà agogica e ritmica, che aveva contraddistinto il primo movimento, caratterizza anche questo *Andante* in cui il compositore cerca nella fede, alla quale non riesce o non sa aggrapparsi, una ragione di vita destinata a rivelarsi illusoria. Se nella prima sezione del movimento la fede sembra garantire un momento di serenità, nella seconda l'irruzione del *tema del destino*, declamato con forza dagli ottoni, ne sancisce lo scacco. Per quanto illusoria, la possibilità di una fuga dal destino incombente e terribile sembra l'unica ancora di salvezza per il compositore che nel terzo movimento, *Valse (Allegro moderato)*, si affida alla danza, suo genere musicale preferito, ma ecco che di nuovo il *tema del destino*, esposto dai clarinetti e dai fagotti, si insinua e turba l'apparente serenità del valzer che, poco incline al sorriso, tende a ricoprirsi di un sia pur tenue velo di tristezza. Quest'apparente serenità, nel quarto movimento, viene definitivamente sopraffatta dal crudele destino con il suo tema che apre e chiude questo Finale dai toni drammatici e, al tempo stesso, rabbiosi. Il doloroso *Andante maestoso* introduttivo è dominato dal *tema del destino* che in un drammatico crescendo finisce per coinvolgere tutte le sezioni dell'orchestra, dagli archi ai legni e agli ottoni, assumendo ora toni dolenti con i primi, ora drammatici con gli ultimi. Nel primo tema del successivo *Allegro vivace* al dramma si unisce la rabbia ben espressa dai violenti accordi strappati degli archi, la cui “ferocia” sembra mitigata dal dolce secondo tema affidato ai legni in un continuo contrasto che caratterizza tutta la sinfonia e conduce alla definitiva vittoria del destino. Tale vittoria è sancita dalla travolgente *stretta* finale, dove appare il primo tema del primo movimento che, privo di ogni maschera seduttrice e ingannatrice, rivela la sua forza tragica, nonostante il *tema del destino* avesse precedentemente assunto un'insolita veste in maggiore che sembrava, in modo ingannevole, far intravedere all'ascoltatore una sua possibile sconfitta.



Daniel Oren direttore

Dotato di un talento naturale e precocissimo, Daniel Oren perfeziona i suoi studi in Europa, dedicandosi quasi esclusivamente alla direzione d'orchestra e nel 1975 vince il prestigioso Concorso "Herbert von Karajan" riservato a giovani direttori d'orchestra; inizia così, per il giovane artista, una carriera internazionale.

Dopo il debutto negli Stati Uniti, con la partecipazione al Festival dei Due Mondi nel 1978, la fama di Oren si consolida anche in Italia: gli viene infatti affidata la direzione stabile dell'Opera di Roma e, successivamente, del Teatro

Verdi di Trieste dove recentemente viene nominato Direttore musicale, del San Carlo di Napoli e del Carlo Felice a Genova.

Negli ultimi anni il Maestro israeliano continua a dirigere con successo nei maggiori teatri italiani, coltivando nel contempo stretti rapporti di collaborazione con i più autorevoli teatri europei e americani, tra cui: Metropolitan di New York, Covent Garden di Londra, Staatsoper di Vienna, Colón di Buenos Aires, Teatro dell'Opera di Tokyo, Opera House di Houston, Dallas, San Francisco e l'Opéra-Bastille di Parigi dove ottiene un successo senza precedenti con Leo Nucci, Roberto Alagna e Angela Gheorghiu.

Alla predilezione per la lirica, con un repertorio che abbraccia la maggiore produzione romantica e verista italiana, affianca la passione per la musica sinfonica, nella quale riscuote grande successo alla guida di importanti orchestre come quella dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica d'Israele, la Filarmonica di Berlino e le orchestre radiofoniche di Monaco, Colonia, Stoccarda, Francoforte, Berlino e molte altre.

La sua partecipazione, con *Nabucco* di Verdi, alla stagione inaugurale della Nuova Opera di Israele nel dicembre 1994, rappresenta un momento particolarmente significativo nella carriera di Oren: questo evento musicale riesce a far collimare la sua passione per l'universo operistico e l'amore per la sua terra d'origine; la musica infatti, per lui, rappresenta il miglior veicolo per la pace, la tolleranza e l'unico linguaggio che accomuna l'umanità.

È Direttore Artistico del Teatro Verdi di Salerno per il quale dirige molti titoli nel corso della stagione operistica. È inoltre Direttore Musicale dell'Opera di Stato di Tbilisi (Georgia), Direttore Senior dell'Opera di Israele e ospite regolare a Parigi, alla Royal Opera House Covent Garden di Londra così come a Tel Aviv, Verona, Firenze, Madrid, Colonia e Barcellona.



Rémi Geniet pianoforte

Musicista di "intelligenza abbagliante e rara" (Le Devoir), il pianista francese Rémi Geniet ha attirato l'attenzione internazionale quale vincitore di numerosi concorsi, in particolare conquistando il secondo premio del Concorso Pianistico Internazionale Queen Elisabeth 2013 all'età di vent'anni. Nel 2015 è stato vincitore del premio Young Concert Artists di New York e nel 2020 ha ricevuto un premio alla carriera dal prestigioso Salon de Virtuosi di New York.

Invitato a suonare presso l'Auditorium de Radio France, la Salle Gaveau, l'Auditorium du Louvre, si è esibito in recitals nei principali festivals francesi quali: Piano aux Jacobins, Piano à Lyon, La Roque d'Anthéron International Piano Festival, Festival Radio France Montpellier, Folle Journée, Grange de Meslay, Lille Piano Festival. Ha aperto sia il ciclo "L'âme du Piano" nella storica Salle Gaveau che il ciclo "New Generation" nella stagione inaugurale della Fondation Louis Vuitton ottenendo un enorme successo di critica.

Fuori dalla Francia si è esibito presso prestigiosi palcoscenici quali: Carnegie Hall (Zankel Hall), Morgan Library, Munich Gasteig, NDR Hanover, Konzerthaus Berlin, Great Hall del Conservatorio di Mosca, nonché a Vienna, Ginevra, Gand, Bruxelles, Germania e Polonia. Tra i molti prestigiosi festivals internazionali che lo hanno invitato si annoverano: Verbier, Colmar, Mecklenburg-Vorpommern, Duszniaki Chopin Piano Festival, Chopin Festival Marienbad, St Petersburg Arts Square International Winter Festival, Euriede Festival nei Paesi Bassi, Casals Festival Puerto Rico, Montreal Bach Festival e Festival dei classici di Interlaken in Svizzera. All'inizio del 2016 è stato invitato a partecipare a Les Sommets Musicaux de Gstaad su invito di Renaud Capuçon, vincendo il "Prix André Hoffmann".

Come solista ospite ha suonato con orchestre prestigiose in tutto il mondo tra le quali: l'Orchestre National d'Île de France, l'Orchestre National de Lille, l'Orchestre de la Suisse Romande, la Barcelona Symphony Orchestra Novaya Rossiya, le orchestre sinfoniche di Saint Louis e Seattle. Artista ospite frequente in Asia, è stato invitato in qualità di solista dalla Yomiuri Nippon Symphony Orchestra, dalla Hyogo PAC Orchestra, dalle orchestre sinfoniche di Hiroshima e Gunma, dalla KBS Symphony Orchestra, dalla Hong Kong Sinfonietta e dalla Suzhou Symphony Orchestra. Ha effettuato recitals al Tokyo Bunka Haikan, al Yokohama Minato Mirai, alla Izumi Hall di Osaka, al Saitama Arts Center, alla National Concert Hall di Taiwan e alla Kumho Art Hall di Seoul.

Tra i partners di musica da camera con cui ha collaborato si annoverano i principali artisti della loro generazione - Alexandra Soumm, Aurélien Pascal, Raphaël Sévère e Daniel Lozakovitj con i quali si è esibito alla Salle Molière di Lione e al Festival de Pâques di Aix-en-Provence - così come artisti affermati come Augustin Dumay.

Dopo aver studiato al Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris con Brigitte Engerer e all'École Normale de Musique Alfred Cortot nella classe di Rena Shereshevskaya, ha proseguito gli studi con Evgeni Koroliou alla Hochschule für Musik und Theatre di Amburgo. Ha anche studiato direzione d'orchestra con George Pehlivanian.

Sia il suo CD di debutto tutto dedicato a Bach, registrato quando aveva solo 20 anni, per il quale ha ricevuto il "Diapason d'Or Revelation of the Year" nel 2015, sia la sua seconda uscita con le *Quattro Sonate* di Beethoven, sempre per l'etichetta Mirare, sono stati elogiati all'unanimità dalla critica.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Carlo Lauro

VIOLINO DI SPALLA

Caterina Demetz *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Giorgia Beninati °

Andrea Cirrito °

Michela D'Amico °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Ferrero

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Francesco D'Aguzzano **

Gaia Arpino °

Angelo Cumbo

Debora Fuoco °

Francesco Graziano

Mariangela Lampasona °

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

Marianatalia Ruscica °

VIOLE

Claudio Laureti *°

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Roberto Presti

Camila Ines Sanchez Quiroga °

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Piero Bonato *°

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Gabriele Maria Ferrante °

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Gregorio Bragioli

FAGOTTI

Laura Costa *

Giuseppe Barberi

CORNI

Maria Elisa Aricò *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giovanni Re *°

Giovanni Guttilla

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello



Prossimo appuntamento

VEN 13 GEN, ore 21,00
SAB 14 GEN, ore 17,30
PALERMO - Politeama Garibaldi

DONATO RENZETTI DIRETTORE

Mahler

Sinfonia n. 5 in do diesis minore

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario Straordinario

Nicola Tarantino

Direttrice Artistica

Gianna Fratta

Sovrintendente

Francesco Di Mauro



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®